

■ **L'ANALISI**

## MA SULLA GRAVITÀ DEL PECCATO LA CHIESA NON ARRETRA

FRANCO CARDINI

La *ratio* della lettera "Misericordia et misera" del Papa è lineare. La sostanza profonda

del cristianesimo è la Misericordia: chiunque sinceramente pentito del suo peccato ricorra alla Chiesa per ottenere l'assoluzione, la può conseguire sulla base del giudizio di un semplice confesso-

re. Papa Francesco dimostra una straordinaria fiducia nel suo clero. Ma, rispetto al peccato d'aborto e alla sua gravità la Chiesa non cede di un millimetro: «Peccato orribile», lo ha definito il Papa.

L'ARTICOLO >>> 7

### E IL PATRIARCA MOSCOVITA CONDANNA I MATRIMONI OMOSESSUALI

# Ma sulla gravità della colpa la Chiesa non arretra di un passo

L'assoluzione resta legata, come in altri casi, al pentimento

**L'ANALISI**

FRANCO CARDINI

PAROLA MIA, a volte sembra di sognare. È vero, la situazione culturale della nostra società civile sta colando a picco, ormai – a parte l'analfabetismo di ritorno – un buon laureato ne sa mediamente quanto ne sapeva cinquant'anni fa un diplomato mediocre. Ma che a tanta ignoranza si accompagni una così pervicace tendenza a scandalizzarsi di tutto e a trinciare giudizi su quel che non si sa, è davvero straordinario.

Prendiamo la religione e le Chiese cristiane, tema un tempo abbastanza familiare alla gente e del quale si parlava abbastanza poco: mentre ora i credenti stanno diminuendo ma in cambio non c'è parola di Papa o di vescovo che non scateni il finimondo.

E così anche le cose più

semplici finiscono col far non solo notizia, ma anche scalpore. Prendiamo i due scoop di ieri: da una parte il patriarca moscovita Kirill che condanna i matrimoni omosessuali, dall'altra papa Francesco che accorda ai sacerdoti il potere ordinario di assolvere i responsabili del peccato d'aborto. Un tempo, sarebbero bastati un minimo di conoscenza religiosa (il caro buon vecchio Catechismo di san Pio X) e un minimo di coscienza disciplinare – che un cristiano dovrebbe pur avere – per accogliere quelle due notizie per quel che sono, vale a dire non certo banali, ma insomma d'ordinaria amministrazione. E invece no. E allora parliamone.

Kirill ha parlato semplice e chiaro. Le scelte omosessuali sono rispettabilissime: ma sono opposte alla concezione cristiana dell'ordine naturale, per cui la Chiesa – disposta a consentire che i cristiani convivano serenamente con

quanti compiano tali scelte – non potrà mai accettarle nel suo seno. Il che non osta affatto alla considerazione degli omosessuali, sposati o no tra loro, con rispetto e misericordia: ch'è esattamente quel che sostiene la Chiesa romana. Accettare e rispettare è un conto; approvare è un altro; perdonare fraternamente e accogliere prontamente chi, recedendo dalle scelte omosessuali, voglia rientrare nella Chiesa, un altro ancora. Più lineare di così...

Quanto a papa Francesco e alla lettera "Misericordia et misera", con la sua disposizione secondo la quale la misura ritenuta di eccezionale applicazione per il Giubileo della Misericordia, che cioè da ora in poi i sacerdoti potranno assolvere chiunque abbia in qualche modo commesso il peccato d'aborto o se ne sia reso complice (mentre fino ad ora la normativa disciplinare della Chiesa prescriveva che da quei peccati po-

tessero assolvere solo i vescovi o i penitenzieri pontifici), la ratio che ha presieduto alla decisione del Papa è non meno lineare.

La sostanza profonda del cristianesimo è la Misericordia: chiunque sinceramente pentito del suo peccato ricorra alla Chiesa per ottenere l'assoluzione, la può conseguire sulla base del giudizio di un qualunque semplice confessore. È a quest'ultimo che spetterà la serissima responsabilità di giudicare se assolvere, sulla base della sua convinzione che il peccatore il quale a lui si sia rivolto lo abbia fatto sulla base di un pentimento sincero e con la ferma intenzione di cambiare vita.

La prima osservazione da fare al riguardo è che papa Francesco dimostra una straordinaria fiducia nel suo clero. La seconda, che rispetto al peccato d'aborto e alla sua gravità la Chiesa non cede di un millimetro: "peccato orribile", lo ha esplicitamente definito il Papa. Ma nessuno che si affidi alla Chiesa deve sentire la misericordia come una mèta lontana e irraggiungibile.

Come ha più volte affermato il cardinale Kasper, nessuno deve sentirsi solo, nessuno deve esser lasciato in preda al rischio della disperazione. La Misericordia, soggetto straordinario di un anno giubilare, deve venir accettata come la sostanza ordinaria, alta e profonda ma anche quotidiana, della fede cristiana.

Qualche tartuffe ha già storto il suo virtuoso nasino; qualche dotto teologo della domenica ha già emanato online la sua ennesima bolla di scomunica nei confronti di Bergoglio, eretico e comunista, antipapa e quasi anticristo. Eppure l'orsignori venerano da sempre, e giustamente, l'augusto simbolo delle due chiavi pontificie, l'aurea e l'argentea, incrociate a indicare la potestà "di sciogliere e di legare" dei suc-

cessori di Pietro. Ma evidentemente si pensava che quel simbolo alludesse ad eleganti oggettini d'oreficeria e d'argenteria, senza alcun effettivo rinvio alla potestà pontificia e alla disciplina ecclesiale.

Bene. Questo Papa fa il Papa. Ha formulato una disposizione nuova, che modifica la disciplina della penitenza. Non ha cambiato una virgola nella dottrina della Chiesa, non ha ceduto ad alcuna tentazione lassista. L'interruzione di gravidanza resta un peccato gravissimo, è l'uccisione vigliacca di un essere umano innocente e indifeso che si avrebbe avuto il dovere di amare e di proteggere. È un delitto contro natura e un'offesa alla legge divina. Ma ci si può pentire: e a chi si pente non va negato il perdono. Perché solo la misericordia di Dio è più grande di questa colpa immensa e senza nome.

Chi poi non capisce perché non vuol capire, è liberissimo di pensare che le chiavi incrociate del pontefice abbiano lo stesso valore di quelle che stanno sul bavero dei portieri d'albergo.



il patriarca moscovita Kirill

